

Vitaliano Angelini

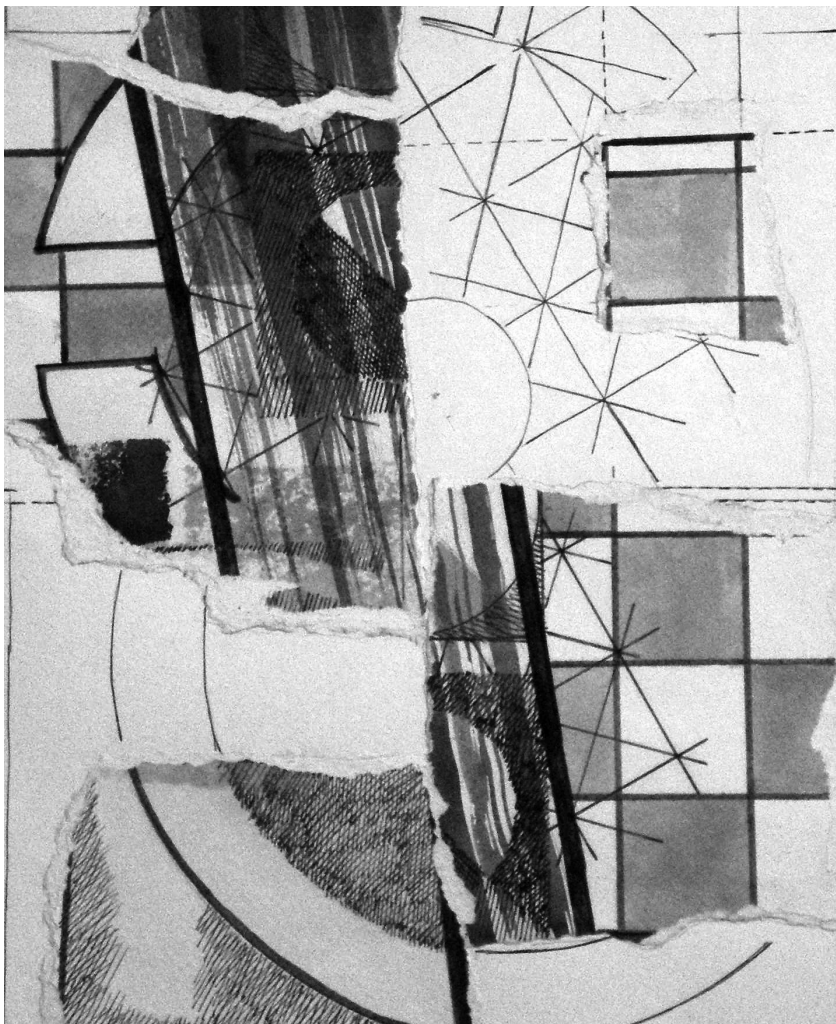
**IL FILO PERDUTO  
DI ARIANNA**

poesie

*Introduzione di*  
Paolo Rocco

 EDIZIONI  
HELICON

**Il filo perduto**



I

Punto oscuro  
al limite della sofferenza  
nel balenio della città.  
Malinconiche e tristi  
*Banlieues*,  
periferie parigine.  
Un esteso mondo di cose  
tiene testa a un duro gioco.  
L' inquietudine  
o forse il disappunto  
è meno dicibile  
delle parole.

In una lenta solitudine,  
nell'azzurro del cielo,  
Icaro è in attesa  
di prendere il volo.

## II

Sempre più grandi,  
allineate alle strade,  
al sole e al vento.  
Inabitabili città  
gemono,  
inquinata,  
scadute,  
All'improvviso può  
suonare anche il telefono  
e nell'equilibrio si manifesta  
il sogno di uno  
spazio aperto,  
che non coniuga più il tempo,  
né ritorna dal passato.

## III

La distopia,  
disunisce ancora  
la misura rassicurante  
e lo sguardo attorno  
se ne va nel tempo.  
Periferie nate nel mito,  
con l'urgenza di una nitidezza,  
limpida, azzurra,  
di una cercata trasparenza  
e subito cancellata.  
Che ne è stato dell'utopia?

Finestra aperta sul mondo,  
quasi una speranza.  
Quel sentire interiore,  
che s'apre alle germinanti illusioni  
dei nostri sogni,  
balugina chiaro e distinto  
in questo infinito.  
Presago riverbero della vita  
dove s'addensano ombre  
sbiadite degli eventi,  
indugiati residui degli avvenimenti.  
Né si sa quando e dove.  
Accettato allora quale  
più largo orizzonte della vita  
con i suoi pensieri densi  
e ricchi di sfumature,  
d'incertezze e oscillazioni,  
come a protrarsi  
negli anni del tramonto.  
M'agito al ricordo  
dei nostri verdeggianti giorni  
che immaginati ritornano  
mentre dalla collina  
perdo lo sguardo sulla città  
che si prepara per la notte.

Ad una ad una  
pigramente  
le premesse di una evidente  
evoluzione  
rompono lo steccato  
di un tempo non più  
fermo:  
un tocco di levità  
estrema,  
naturale e astrale.

E noi ancora una volta  
schierati a difesa e tutela  
del patrimonio, della conservazione,  
della memoria.

Ancora un appello alla ragione  
contrapporremo alla pretesa,  
alla perentorietà senza alternative,  
al danno e alla dispersione  
di una biblioteca, del suo contributo,  
della conoscenza.  
È oscuro il presagio  
che questi fatti sferzano sul viso  
e paiono un'indecenza i suoni.

Morde la grigia desolazione  
l'iride spenta dalla tristezza.

Uno stile di cose  
si raccoglie,  
si comprime,  
come un'allegoria  
continua  
una parola limpida,  
piacevole,  
esplode  
obbedendo  
ad un profondo  
desiderio di vivere.